



30 NOVEMBRE

## Laura Pausini torna in concerto «Salire sul palco è ciò che sono»

«Dopo aver registrato il tutto esaurito nelle più importanti arene d'Europa e il sold out in Cile al debutto di una leg americana che si preannuncia altrettanto trionfale, Laura Pausini ha svelato le nuove date che porteranno il suo World Tour 2023/2024 fino alla fine del prossimo inverno. Data prevista a Torino: 30 novembre presso l'Inalpi Arena. «Non mi fermo perché salire sul palco e dare tutta me stessa al pubblico è ciò che sono da più di 30 anni - ha dichiarato Laura - L'abbraccio che sto ricevendo in ogni città che mi ha regalato affetto è quello che mi porto dietro tappa dopo tappa, e non so spiegare quanto mi faccia sentire amata. Ho promesso di continuare a cantare per restituire tutto ciò che il pubblico mi regala, e perché in nessun posto al mondo si scatenano i count-down dell'inizio a quando scendo l'ultimo gradino dopo il finale. Non smetto di emozionarmi perché gli anni passano, ma l'amore no. Ecco perché ho scelto San Valentino per regalarlo a me stessa e ai miei fan un altro capitolo di questo tour incredibile che ricorderò per sempre». Biglietti disponibili da oggi alle 11 per il fan club, dal 1° marzo per tutti.

[S.TOT.]

**IL MUSICAL** Una produzione epica arriva al Teatro Alfieri con la voce narrante di Giannini

# La Divina Commedia Opera Viaggio tra luci, suoni e 3D

Un nuovo cast, nuovi effetti tecnologici di luci e proiezioni e una nuova voce narrante, quella di Giancarlo Giannini, per il kolossal che ha vinto per due volte il titolo di Miglior Musical al Premio Persefone edizione 2019 e edizione 2020 e la Medaglia d'oro dalla Società Dante Alighieri. Sì, perché è dell'opera del sommo poeta che si parla. È «La Divina Commedia Opera Musical». Lo spettacolo, una produzione Mic International Company per la regia di Andrea Ortis con i testi di GianMario Pagano e dello stesso Ortis, va in scena da domani, giovedì 29 febbraio, a domenica 3 marzo al Teatro Alfieri di Torino. Ed è un Dante modernissimo, attuale, vivente quello che ci consegna il regista. Un uomo che attraversa i tre regni ultraterreni, dove nel primo naviga tra le rovine spaventose della dannazione eterna, nel secondo percepisce la possibilità dell'espiazione e nel terzo troverà finalmente una donna, Beatrice, cui aggrapparsi nei momenti di maggiore sconforto. Dante, nella ricerca tormentata di se stesso in un'epoca che per confusione morale e politica lui non vuole accettare, rappresenta la maturità dell'irrequieto e sofferente poeta che, a metà



La spettacolare scenografia de «La Divina Commedia Opera Musical»

della sua vita, ha trovato nella scrittura la salvezza. «La condizione di quest'uomo e del suo genio è la condizione stessa del suo limite, della sua profonda umanità - spiega Ortis -. Il teatro lo rende "presente", solo tempo possibile a teatro, unica scelta ammessa, per questo vero, tangi-

bile, credibile, all'interno di una storia che nel suo sviluppo, inizia (Inferno), si evolve (Purgatorio) e si compie (Paradiso) consegnando a tutti una Divina Commedia intatta e completa». A rendere emozionante e magico il viaggio sono le musiche di Marco Frisina, le scene

mobili costruite sui disegni di Lara Carissimi, le coreografie acrobatiche di Massimiliano Volpini, le suggestive proiezioni in 3D di ultima generazione di Virginio Levrio, le luci di Valerio Tiberi e la bravura di 8 cantanti/attori e 12 ballerini acrobati.

Luigina Moretti

## il compleanno

Gustav Thöni, nato a Trafoi (Bolzano) il 28 febbraio 1951 (73 anni). Ex campione di sci alpino. Vinse quattro volte la coppa del Mondo generale (1971, 1972, 1973, 1975), oro in slalom gigante e combinata e argento in slalom speciale alle Olimpiadi di Sapporo (1972), oro in slalom speciale e combinata alle Olimpiadi di (1976), oro in slalom speciale e gigante ai Mondiali di St.Moritz (1974).



### Vita

«Nasce al tornante 46 dello Stelvio, dove scattava Coppi. È una notte di tormenta. E papà Giorgio profetizza: «Vorrà dire che Gustav vincerà l'Olimpiade, quella che io non ho potuto disputare». Voleva diventare campione di sci. La guerra gliel'aveva impedito». «Sono nato praticamente con gli sci ai piedi: i primi me li costruì mio nonno. Erano di legno e mi ricordo che ci giravo per casa. Avrò avuto tre anni, forse anche meno. Poi sono cresciuto, ovviamente in simbiosi con lo sci. Trafoi era un paese piccolissimo, immerso nelle montagne. L'unico svago, da ragazzi, era sciare. Andavamo in gruppo, senza maestro o allenatore, inventavamo nuovi percorsi: era un modo come un altro per scoprire l'ambiente che ci circondava e diventare grandi. A 14 anni, ho cominciato a fare sul serio. Mio padre mi accompagnava in giro per il nord Italia, a disputare decine di gare. La svolta venne quando vinsi il Trofeo Topolino. Può sembrare un nome curioso eppure era una delle competizioni più difficili e rinomate. Lì

capii che potevo fare il grande salto»

da un'intervista di Cheo Condina

«Se la Valanga Azzurra fu la più grande squadra che lo sport italiano abbia mai avuto, Thoeni ne fu l'alfiere e il simbolo: l'illuminava di splendide ed assoluta classe. Con le sue imprese e quelle dei baldi compagni, lo sci alpino da pratica d'élite e un poco snob si trasformò in sport di massa: non solo per i numeri del turismo invernale ma anche per la straordinaria popolarità che raggiunse il culmine una luminosa mattina di marzo del 1975, quando tre fuoriclasse del calibro di Thoeni, del giovane Ingemar Stenmark e del formidabile discicista Franz Klammer si ritrovarono al cancelletto della partenza in Valgardena per la finalissima di coppa del mondo, tutti e tre a pari punti. La resa dei conti si consumò in uno spettacolare parallelo: il più straordinario mezzogiorno di fuoco che il Circo Bianco seppe mettere in scena. Vinse Thoeni, conquistò la sua quarta coppa, ma fu determinante il gioco di squadra. L'Italia lo consacrò eroe nazionale. Gustav era un ragazzo di montagna come quelli di una volta: timido, silenzioso, taciturno. Divenne un'icona. Smise di correre nell'80. Senza mai lasciare lo sci. Ha allenato Tomba, è diventato il città della Nazionale»

Leonardo Coen

«La seconda manche dello slalom di St. Moritz del 1974 è stata la più bella della sua vita? «Forse sì, era un campionato del mondo. Ogni tanto rispunta in tv, o su YouTube: la faccio vedere ai clienti del mio hotel, che cominciano a ricordare. Quando tornavano da scuola, e vedevano lo sci coi genitori e i nonni. Abbinano i ricordi della loro vita alle mie gare» [...]

Mondiali 1974, oro in gigante il 5 febbraio e oro in slalom il 10 febbraio rimontando dall'8° posto. L'Italia era pazza di lui. Quel giorno scò in Paradiso? «Anche l'anno dopo ho fatto una gran bella manche, a Sun Valley dovevo vincere a tutti i costi per raggiungere in classifica Ingemar Stenmark e Franz Klammer». Dando vita al famoso parallelo vinto in Val Gardena su Stenmark in mezzo a una folla da stadio. Ma pure a St. Moritz sfilarono 20mila italiani con bande musicali. «St. Moritz è vicina alla provincia di Sondrio, e da Bergamo arrivarono tanti tifosi per Fausto Radici. Io ero più concentrato sulla gara, il tifo faceva piacere ma venivo assaltato per un autografo, una foto, all'epoca non eravamo protetti da recinti come adesso. Ogni tanto era pesante, devo essere onesto, passeggiavi e ogni dieci passi ti fermavano». Con chi dormi la notte prima dello slalom? «Con mio padre, mentre mia madre rimase con me prima del gigante». Un bel privilegio. «Fu un'occasione speciale, la stanza la dividevamo con un compagno. Decidevamo noi, io dormivo con Schmalzl, Demetz, Radici» [...] Era l'epoca degli Stones, degli Zeppelin, dei capelloni: è vero che ai parrucchieri dei corpi militari dicevate «solo un centimetro»? «A me bastava mio papà che intimava «Taglia questi capelli». Li abbiamo sempre portati lunghi, io non troppo ma se penso a come li portava mio cugino Rolando Thoeni... Era il nostro periodo, eravamo giovani» [...] Si è parlato tanto della rivalità Thoeni-Gros, ora Piero dice «era impossibile non volergli bene». «Anche allora eravamo amici, ognuno pensava a finire in gara davanti all'altro. Era così con Piero, e con tutti gli altri: eravamo un gruppo sempre in viaggio, in estate sui ghiacciai, nelle partite di calcio»

a Mattia Chiusano  
Anteprimanews